

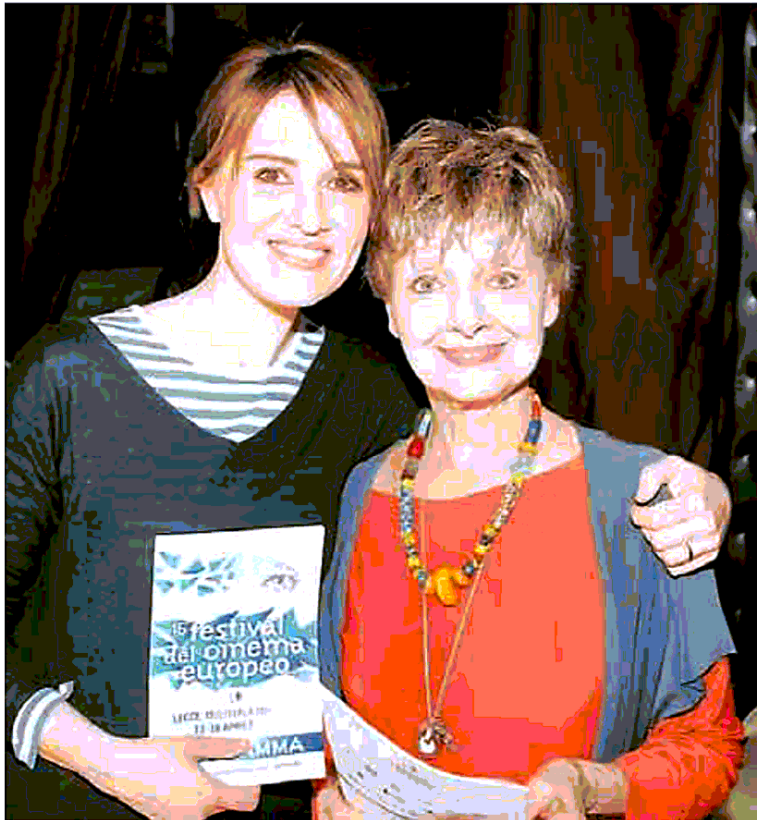
Titta Fiore
INVATO@LECCE

Sospesa tra la grande tradizione della commedia e i nuovi talenti nati sul web, la comicità italiana al cinema continua ad avere una costante: è ancora, e quasi sempre, tutta declinata al maschile. E infatti sul palco del Festival europeo di Lecce, per la seconda edizione degli Stati Generali di quest'arte antica e sapiente coordinati da Marco Giusti, ci sono solo uomini: Carlo Verdone e Claudio Bisio, Luca Miniero, Neri Parenti e Riccardo Milani, Maccio Capatonda con Herbert Ballerina e i ragazzi di The Jackal e Nirkiop. Però dopo tanti discorsi sulla necessità di trovare idee più originali ed esercenti più illuminati, l'Ulivo d'oro, il premio dedicato ai protagonisti del cinema italiano, è andato a due donne, a due signore di lungo corso della scena: Milena Vukotic e Paola Cortellesi.



Milena
«Pensavo alla signora Pina di Fantozzi come a un ruolo tragico»

vero la saga del ragioniere Fantozzi, al fianco di Paolo Villaggio nei panni della sventurata moglie, la signora Pina. Senza parlare dell'overdose di popolarità arrivata con il personaggio di nonna Enrica nel «Medico famiglia», dove con Lino Banfi dà vita da diciotto anni a una coppia televisiva inossidabile. Quando ha scoperto che, accanto al registro classico, sapeva anche far ridere, signora Vukotic? «Per la verità non me ne sono mai accorta, nemmeno ai tempi del boom di Fantozzi. Pensavo alla signora Pina come a un personaggio tragico. Ma forse sono le situazioni estreme a far sorridere». Però il suo ruolo paradossale, grottesco, ha intercettato le simpatie di un pubblico vastissimo. «Perché gli esseri umani non cambiano, a dispetto delle epoche e dei costumi, e dunque la saga di Fantozzi resta universale. La signora Pina è bruttina, patetica, però se ci guardiamo dentro, alla fine siamo tutti un po' così. Tutti un po' clown».



La coppia Paola Cortellesi e Milena Vukotic. A sinistra Villaggio nei panni di Fantozzi. A destra, Cristina Comencini

Il dibattito

«Alla commedia serve la forza delle donne»

Vukotic e Cortellesi premiate al Festival europeo di Lecce
«La comicità è ancora al maschile, mancano spazi e testi»

Anche Paola Cortellesi ha fatto dell'eclettismo la sua cifra. Teatro, radio, musica, televisione, doppiaggio, cinema: al fianco di Vaime e Boncompagni, oppure di Morandi e Mattone, poi sul set con Aldo, Giovanni e Giacomo e Mazzacurati, con Verdone e Riccardo Milani, futuro marito e papà della piccola Laura, affrontando con leggerezza anche i problemi urgenti del contempo-

aneo: come il precariato, o lo sfruttamento del lavoro femminile. «La mia commedia ideale deve saper raccontare con ironia i problemi della società», dice. Su questa linea ha già firmato tre sceneggiature e non esclude di passare dietro la macchina da presa. Verdone, che le è amico e l'ha voluta al suo fianco in «Sotto una buona stella», è convinto accadrà presto. Lei non nega:

«Ma serve una buona storia. Da donna cerco di scrivere cose che mi piacerebbe vedere rappresentate. E di parlare della forza e delle fragilità delle altre donne».

A maggio tornerà sul set con Massimiliano Bruno per la trasposizione di «Gli ultimi saranno ultimi», lo spettacolo teatrale già portato in scena con successo per duecento repliche. Prota-



Testimonial Carlo Verdone, a Lecce un premio intitolato a suo padre

Il verdetto
Mintas vince con «Song of my mother»



Il film turco-franco-tedesco «Song of my mother» di Erol Mintas (nella foto) s'è aggiudicato l'Ulivo d'Oro al Festival del cinema europeo di Lecce diretto da Alberto La Monica. La giuria, composta da Pappi Corsicato, Francesca Marciano e Bruno Torri ha assegnato anche il premio per la miglior sceneggiatura a «My skinny sister» (Svezia) di Sanna Lenken, il premio per la miglior fotografia a «Superworld» (Austria) di Karl Markovics, e un premio speciale a «Correction class» (Russia) di Ivan I. Tverdovsky. Tra gli altri riconoscimenti il Premio Mario Verdone a Sebastiano Riso per «Più buio di mezzanotte», il premio Fipresci a «My skinny sister», il premio del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani per il migliore attore europeo a Ghitu Norby per «Key House Mirror», e il premio Emidio Greco a «La baracca» di Alessandro De Leo e Federico di Corato.

gonista una ragazza incinta e precaria che per disperazione arriva a minacciare il datore di lavoro con una pistola: «Quando l'abbiamo scritta, nel 2005, ci siamo ispirati a rari fatti di cronaca. Nel frattempo, purtroppo, sono diventati casi all'ordine del giorno». In autunno, invece, girerà con Cristina Comencini una commedia su diversi registri, «il genere che amo di più». Perché, signora Cortellesi, ci sono ancora poche commedie al femminile? «Perché mancano gli spazi e i testi adatti. Gli uomini non scrivono per le donne e noi spesso ci autocensuriamo». Ma il segreto del successo, qual è? «Rubare a quelli più bravi di me. Non smettere mai d'imparare».

Un po' per divertimento, un po' per amicizia verso il fotografo, negli anni Settanta Milena Vukotic posò senza veli per «Playboy»: «Alle pareti c'erano quadri di Klimt con nudi e fiori, io avevo il seno scoperto... Fu un gioco, ma gli amici mi rimproverarono molto». Anche Fellini? «No, Fellini no. Lui, piuttosto, si rammaricava di non essere riuscito a farmi fare "una bella parte"». Tra comicità maschile e femminile c'è differenza? «La vera differenza è tra registro comico e grottesco, tra eleganza e volgarità». Nelle scelte si fa guidare solo dalla qualità: «Se il regista è bravo, sono pronta a fare qualsiasi cosa, a ridimensionare il mio ego». In agosto comincerà a girare la decima serie del «Medico in famiglia» per Raiuno: «Giulio Scarpati tornerà e dalla Puglia arriverà una badante, ma io, nei panni di Enrica, la trasformerò, perché tengo alla forma». La popolarità grandissima conquistata con Fantozzi e il «Medico» la fa sorridere: «Però essere ricordata solo per questo mi dispiacerebbe, ecco».



Paola
«Preparo due film con Bruno e Cristina Comencini Poi, forse una regia»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

